



Prot. 0655/44 - SG.34 - PAO.

Roma, 18 dicembre 2025

Al Ministro dell'Interno  
Pref. Matteo Piantedosi  
Piazza del Viminale, 1  
**ROMA**

**OGGETTO: Richiesta di urgente intervento normativo sulla nuova imponibilità dei rimborsi spese di missione - Art. 51, comma 5, TUIR.**

*Egregio Signor Ministro,*

con la presente sentiamo il dovere di rappresentare a Lei le crescenti preoccupazioni del personale della Polizia di Stato riguardo agli effetti della recente modifica dell'articolo 51, comma 5, del TUIR, introdotta dalla Legge di Bilancio per l'anno 2025.

La norma, come noto, lega la non imponibilità dei rimborsi per vitto, alloggio, viaggio e trasporto all'utilizzo esclusivo di strumenti di pagamento tracciabili. Ciò significa, in sostanza, che ogni spesa sostenuta in contanti durante una missione diventa fiscalmente imponibile e quindi soggetta a trattenute.

Fin qui la teoria. Il problema, però, è ciò che è accaduto nella pratica.

Il personale è stato informato dell'esistenza di questa novità soltanto diversi mesi dopo la sua entrata in vigore, indicativamente intorno a marzo 2025. Nel frattempo, decine di migliaia di colleghe e colleghi hanno continuato a svolgere missioni e trasferte comportandosi come sempre, ovvero pagando gran parte delle spese in contanti, poiché nessuno era stato messo nelle condizioni di fare diversamente.

Adesso ci troviamo davanti a un rischio concreto: se non ci sarà un intervento legislativo correttivo, tutti quei rimborsi verranno considerati reddito imponibile e quindi tassati nella prossima dichiarazione dei redditi.

In altre parole, gli operatori rischiano di vedersi sottrarre una parte di ciò che hanno già speso per esigenze di servizio.

Un danno economico ingiusto e del tutto non imputabile alla loro volontà.

Oltre al ritardo informativo, permane un problema ancora più grande: in molte attività operative è semplicemente impossibile, inopportuno o addirittura pericoloso utilizzare strumenti di pagamento personali e tracciabili. Si pensi, ad esempio, ai servizi svolti in abiti civili, alle attività investigative o riservate, ai contesti territoriali dove non esiste la possibilità di utilizzare carte o sistemi digitali, alle strutture o esercizi



commerciali che non accettano pagamenti elettronici, soprattutto in orari notturni o zone periferiche.

In tutti questi casi, e in molti altri, il contante non è una scelta: è l'unica modalità praticabile.

A ciò si aggiunge il fatto che esistono istituti consolidati, come gli anticipi di missione o i rimborsi forfettari, che per loro natura implicano l'uso del contante e che fino a oggi sono sempre rimasti fuori da qualsiasi forma di imponibilità fiscale.

*Signor Ministro,*

Per queste ragioni, Le chiediamo un intervento normativo urgente che possa: escludere il personale della Polizia di Stato (e più in generale il Comparto Sicurezza) dall'applicazione dell'attuale disciplina, almeno per quanto riguarda le missioni sul territorio nazionale; o quantomeno introdurre un periodo transitorio che eviti di penalizzare chi ha operato nel 2025 senza poter utilizzare metodi alternativi di pagamento.

Siamo consapevoli della complessità delle procedure legislative, ma è evidente che questa situazione rischia di provocare un'ondata di malcontento e di ingiustizie, perché colpisce chi svolge correttamente il proprio servizio e che ora potrebbero ritrovarsi a pagare, di tasca propria, una norma applicata con grande ritardo e senza strumenti adeguati.

Confidiamo quindi nella Sua sensibilità istituzionale e nella Sua attenzione verso il personale che quotidianamente assicura la sicurezza del Paese. Un intervento rapido è essenziale per evitare un danno economico concreto e del tutto ingiustificato ai colleghi.

Certi della Sua attenzione e sensibilità verso queste tematiche e restando in attesa di riscontri positivi, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

- Stefano PAOLONI -